



## Zona Rossa – Giorno 33

C'è stato un periodo di stasi, per noi che guardiamo in streaming, da quando i protagonisti di Zona Rossa hanno chiesto "L' Aiuto da Casa".

Un tavolino performativo di *Lustrini*, una lettura di *Godot*, il training mattutino.

È stato difficile, a tratti impossibile, capire quello che stava accadendo, quello che passava per la mente dei sei reclusi volontari.

Poi oggi Piergiuseppe ha lasciato Zona Rossa: "un abbandono che sottolinea lo sforzo e la difficoltà dell'atto di resistenza di chi rimane".

La notizia è arrivata "a sorpresa" anche per noi che facciamo parte del progetto, ma seguiamo gli eventi così come li segue il pubblico dello streaming, fuori dal teatro.

Di certo c'è che lo spaesamento all'interno è stato avvertito anche attraverso il mezzo trasmesso; è entrato nel processo, nella scrittura di Licia. Nonostante tutto, ci si rimette al lavoro immediatamente, con foga; c'è forse il bisogno di aggrapparsi ora più che mai a qualcosa di concreto, di manipolabile; si provano e riprovano i pezzi lasciati a decantare fino a qualche giorno fa: "Adesso facciamo lo spettacolo", dice Licia. Si tenta di ricomporre, di ridarsi delle finalità.

E a proposito di finalità, delle riflessioni che Renato Palazzi ha avuto modo di fare in diretta coi ragazzi in occasione de "L' Aiuto da Casa", su tutte mi ha colpito quando ha detto "Ne *I Giganti* vi siete dati i ruoli della compagnia della Contessa, credevo che la vostra scelta cadesse sugli Scalognati".

L'idea è quanto mai pertinente: gli Scalognati sono una comunità *ante litteram* che, all'interno del mondo magico della Villa della Scalogna, hanno trovato un sistema per far teatro "per davvero", per vivere tutto ciò che viene immaginato dalle menti di chi la abita.

La villa è davvero una sorta di teatro chiuso, una parodia di quello che potrebbe essere il Bellini: un ambiente protetto nel quale si può immaginare e realizzare tutto ciò che si vuole, che giustifica tutta una serie di fantasie che, per il mondo di fuori, potrebbero non avere alcun senso.

L'equilibrio degli Scalognati viene spostato quando arriva alla villa una compagnia di attori veri e propri alla ricerca di un luogo dove mettere in scena lo spettacolo che stanno lavorando. C'è solo un piccolo problema: in quel posto teatri non ce ne sono, perché del teatro non frega niente a nessuno. Ma perché fare le cose davanti al pubblico? Nella Villa, la compagnia può creare il suo spettacolo come mai sarebbe possibile. E qui Pirandello anticipa la famosa citazione di Brook: per fare teatro, per farlo davvero, serve, oltre a un luogo, qualcuno che fa e qualcuno che ascolti. La rispondenza col pubblico è essa stessa il Teatro: ecco quindi che la compagnia, col supporto degli Scalognati, opta per mettere in scena lo spettacolo davanti ai Giganti, cercando il confronto con un pubblico che è anche casta detentrica di un potere che del teatro non si pone l'esistenza.



Qui la scrittura di Pirandello si ferma. L'opera è incompiuta, l'autore di Agrigento non ha mai scritto il terzo atto. Quello che c'è di sicuro, da appunti pubblicati *post mortem*, è che lo spettacolo della compagnia non sarebbe riuscito, che i Giganti non avrebbero capito.

Sembra esserci una forte affinità tra questo testo e quello che accade in Zona Rossa, che pare davvero essere una lunga preparazione al mai nato terzo atto. E anche se, proprio mentre scrivo, Licia dichiara che l'estratto de "I Giganti" finora lavorato sarà messo da parte, continuo a credere che possa esserci la possibilità che questo testo esca dalla porta per rientrare in qualche modo dalla finestra.

I Giganti, quelli veri, vanno interrogati. Zona Rossa può essere il miglior modo per farlo.

Salvatore Scotto D'Apollonia